

Qual è l'attuale situazione della vendita al dettaglio di orologeria in Italia?

La situazione sembra stia migliorando rispetto agli anni passati. Il condizionale è d'obbligo, perché il mercato ha subito un importante assestamento e non è possibile programmare e prevedere come un tempo. Però una vena di positività non posso nasconderla.

Uno dei problemi di venditori e acquirenti in Italia è legato all'obbligo di identificazione fiscale e al conseguente "pendolarismo" dello shopping verso altri Paesi comunitari dove tale obbligo non sussiste. Sono stati fatti dei passi avanti in materia?

Siamo riusciti, come Associazione Orafa Lombarda di cui sono presidente, a ottenere un incontro presso il Ministero delle Finanze con il capo ufficio legislativo del ministero e con il dirigente dell'ufficio accertamento dell'Agenzia delle Entrate, i quali hanno dimostrato attenzione e hanno dato prova di avere capito gli effetti collaterali della limitazione dell'uso del contante e dell'applicazione dello speso-metro. Ora attendiamo che sia la politica a darci un riscontro: quello che chiediamo è solo una disciplina unica per tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Oltre alla vendita, vi occupate di assistenza, riparazione e restauro per diversi tipi di orologi. Come siete organizzati? Il nostro laboratorio interno ci permette di assicurare una precisa assistenza tecnica su una vasta gamma di segnatempo: dagli orologi da polso agli orologi a pendolo, dai cucù ai carillon. Per il restauro degli orologi d'epoca, servizio che ci regala le soddisfazio-

L'orologeria vista da Andrea Sangalli, uno dei volti della nota bottega storica milanese

ni maggiori, ci confrontiamo costantemente con il cliente consigliandolo sulle possibili soluzioni alternative. Per quanto riguarda il restauro dei mobili in legno e per i quadranti in smalto, collaboriamo invece con professionisti esterni.

Quali sono i gusti della clientela in fatto di pendole e cucù?

Tra gli orologi a pendolo di sicuro la graduatoria è: parete, tavolo, terra. Quello da parete è l'orologio classico che tutti noi immaginiamo in casa ed è anche il più venduto. Noi collaboriamo con diversi produttori: Erwin Sattler, Matthias Naeschke, Comitti of London (di cui siamo esclusivisti per l'Italia), Franz Hermle, Kienger. Ognuno ha la propria peculiarità di eccellenza. L'orologio da tavolo è l'orologio scelto più spesso per un regalo, anche per la sua facile collocazione. Abbiamo anche avuto l'occasione di consegnare, come regalo a sorpresa, un orologio a colonna.

Tra gli orologi a cucù, sicuramente vince la tradizione rispetto al design, anche se quest'ultimo sta prendendo sempre più piede. Tra i classici il modello più gettonato è quello a casetta o a chalet. Sono orologi acquistati da una gamma di clienti vasta ed eterogenea: dai nonni che lo regalano al nipotino alla coppia che lo acquista per sé; dall'architetto che lo sceglie per stemperare una cucina "fredda" in acciaio e formica per arrivare allo stilista che lo acquista per la casa in montagna. Sotto Natale è un oggetto che viene regalato molto volentieri.

Da non trascurare è poi la quota di mercato occupata dai carillon, piccoli strumenti musicali di elevata qualità. Uno dei nostri punti di forza è l'assortimento in negozio, perché i carillon vanno ascoltati dal vivo.

Come riuscite a restare competitivi in questo momento di difficile congiuntura economica?

Penso che sia la nostra storia a insegnarcelo: il nostro negozio ha affrontato due guerre e alcune crisi economiche ed è riuscito a superarle grazie a scelte oculate e al coraggio, da parte di chi ci ha preceduti, di adeguarsi ai tempi. Il nostro compito, oggi, è di mantenere viva la tradizione tenendo però ben presente che non si può vivere di solo passato, perché la sfida che ci detta il mercato è quotidiana. È un po' come l'evoluzione nel regno animale: chi si adatta, sopravvive. Chi non riesce ad adattarsi, si estingue.



Il negozio, in Via Bergamini 7 a Milano, dispone di un laboratorio interno per la riparazione di ogni tipo di orologio. In foto, Giuliano Sangalli al banco di lavoro.